



# MARTELLLO

«La satira non è una burletta, la satira è una cosa seria»

(Daniele Luttazzi, 10 dicembre 2007)

## del FUCINO

Foglio volante edito a Pescina da Franco Massimo Botticchio – Direttore responsabile Angelo Venti – Aut.ne Tribunale di Avezzano n. 176/2004 – Anno V, numero 1 (gennaio 2008)  
REDAZIONE VIA DANTE 3, PESCHINA (67057) AQ E-MAIL: [ilmartellodelfucino@tiscali.it](mailto:ilmartellodelfucino@tiscali.it) – <http://bloggo.oziosi.org/tiesti/ilmartellodelfucino> - CICLINPROP LOCALITÀ PETOGNA 15, LUCO DEI MARSI  
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata – Squadre e posti letto non si restituiscono – **DISTRIBUZIONE GRATUITA**

## Una triste storia

Quando, in occasione di una recente visita al sito *internet* della disastrosa Città di Pescina, abbiamo appreso dell'intenzione degli attuali amministratori di voler assumere, a tempo indeterminato, un «operaio Attacchino», abbiamo provato un lungo brivido alla schiena. Ed una certa rassegnazione, mista a rabbia.

Onde non andare incontro alle solite critiche – che ci sono ormai venute a noia, e che è possibile riassumere nei seguenti sintetici punti:

a) è troppo facile navigare con il computer e venire a sputare sentenze il sabato, in piazza, con la pancia piena;

b) il lavoro viene prima di tutto, ed anche la persona [ipoteticamente] assunta ha una famiglia a cui dare da mangiare;

c) quelli di prima hanno fatto ben di peggio!

abbiamo però deciso di tenerci *il cecio in bocca*, per quanto fosse e sia di tutta evidenza che un simile provvedimento non potesse come non possa incontrare il favore di alcun normodotato che abbia minimamente a cuore i retti destini della civica azienda (che annovera già tra i suoi ranghi una **trentina** di dipendenti, nonché un ragguardevole direttore generale. Sia detto senza polemica: il municipio di Orsogna, che fornisce gli stessi servizi di quello di Fontamara ad un numero equivalente di cittadini, di dipendenti ne conta **nove**, e di direttori generali non ne ha, né ha intenzione di prenderne. Terra beata, evidentemente).

Con una prima delibera di giunta (1 agosto 2007, n. 115) è stato creato (previsto) un posto di operaio categoria «A» con la qualifica di «attacchino» (in sostituzione del posto, soppresso, di altro operaio collocato in pensione).

Con una seconda delibera (12 ottobre 2007, n. 133) si è determinata la variazione al programma triennale del fabbisogno di personale, includendo così nel novero il nuovo *operaio attacchino* in itinere.

Dopo che la giunta del nostro paese ha ritenuto «**necessario ed indispensabile**, vista la carenza cronica del personale esterno, di dotarsi con il turn-over di 1 operaio a tempo pieno ed indeterminato con mansioni di attacchino» (12 ottobre 2007, n. 134) e deciso, quindi, di procedere alla copertura di quel posto, gli stessi amministratori hanno approvato il relativo bando di gara per procedere all'assunzione (12 ottobre 2007, n. 135).

Il Comune, sempre con il beneplacito della giunta, ha provveduto quindi all'inoltro della *richiesta di avviamento* alla *Sezione circoscrizionale per l'impiego di Avezzano*, giacché tali figure professionali si assumono in base a delle graduatorie specifiche predisposte da quell'Ufficio (e non chiedendo ai candidati notizie su Garibaldi e Manzoni).

Alle ore 09:58 del giorno 13 novembre 2007, l'Ufficio di Avezzano trasmette, per fax, la graduatoria richiestagli. Alle ore 10:43 dello stesso giorno (stupefacente solerzia), una comunicazione (invero datata 12 novembre) del nostro municipio informa l'Ufficio di Avezzano che:

*Facendo seguito alla ns/ richiesta del 19/10/2007 prot. 6487, con la quale si era provveduto alla **comunicazione di assunzione** di un "Attacchino", si comunica che, verificata la situazione economica e la incompatibilità finanziaria in quanto si andrebbe a superare il limite di Legge, questo Ente ha deciso di revocare la richiesta e si prega, pertanto, codesta spett/le Agenzia di voler annullare e sospendere immediatamente la procedura in corso.*

Il Sindaco  
(Avv. Maurizio Radichetti)  
firmato

Qualche malevolo attribuisce l'*improvvisa* presa di coscienza della impossibilità di procedere all'assunzione alle risultanze della graduatoria, ove, notiamo, prima di una persona di Pescina campeggia un carneade di San Benedetto dei Marsi (che, ci permettiamo di osservare, forse ha famiglia anche lui). A favore di questa malevola tesi deporrebbe il fatto che tale volontà di desistere dall'assunzione non fosse e non sia stata registrata, *prima della frittata*, da una nuova riunione di giunta (assise che interverrà solo la settimana successiva). Ma noi non vogliamo entrarci. Gli interessati se la vedranno loro, temiamo nelle opportune sedi.

A noi preme sottolineare come le **quattro delibere di giunta per il reclutamento dell'attacchino abbiano ottenuto tutti i necessari pareri favorevoli di legge, da parte degli uffici del Comune**. Senza che nessuno fiatasse. Erano in errore *prima* del ripensamento, questi uffici? O siamo in difetto noi, *adesso*? Cosa ne pensa il nostro ragguardevole direttore generale? Noi pensavamo di averlo sul libro paga proprio per evitare di queste figure...

**Franco Massimo Botticchio**



## Ultras amministrativi

Il fenomeno non è nuovo, ha un che di sociologicamente stantio, e rientra certamente nella fisiologia della politica *politicante*. Pure, il drappello di *tifosi* che segue con calore tutte le *performance* pubbliche del nostro sindaco Radichetti merita qualche pacata riflessione.

Primo: riteniamo assai sconveniente che in consiglio comunale ci si comporti come allo stadio (*allo stadio prima che ce lo chiudessero*), e pensiamo non sia buona norma quella di dare sulla voce ai consiglieri di opposizione, a prescindere, qualsiasi cosa essi dicano [quanta simpatia possa nutrire questo foglio per il ragionier Toccarelli è facile immaginare, ciò non toglie che allo stesso debba essere garantito il diritto a svolgere in tutta libertà il ruolo di eletto in seno al consiglio].

Secondo: l'attuale giunta è in sella da un anno e mezzo e, a questo punto, continuare ad inveire contro chi c'è stato prima ed i suoi errori (errori senza i quali gli attuali amministratori mai avrebbero vinto) pare cosa piuttosto stucchevole. Ora occorrono i fatti.

Terzo: di questi *ultras*, buoni ora a battere la grancassa contro chi è caduto, noi, all'epoca della clinica del futuro (*e dell'asilo nido del futuro, delle zone artigianali del futuro, dei Boc, ecc.*) non ricordiamo di aver visto nessuno. Dove erano costoro, mentre noi venivamo querelati a ripetizione? Dov'erano costoro, mentre noi imprecavamo per le spese del campo di calcio? Adesso è troppo facile...

## Ultras pallonari

Alle nostre documentate doglianze sulle ingenti somme pubbliche **bruciate** per il giuoco professionistico del pallone nel nostro sciagurato centro, gli ultras fontamaresi avevano sempre replicato, nel tempo, prefigurando un beneficio di immagine che certissimamente sarebbe derivato a Pescina dall'aver una squadra nel *gotha* del calcio nazionale. Mai ci era stato dato comprendere in cosa effettivamente consistesse o potesse consistere tale (ipotetico) ritorno di immagine sino a quando, nel sottopancia del tg2 nazionale del 27 dicembre scorso, alle 20:30, non abbiamo scorso – unitamente ad alcuni milioni di italiani – la notizia della «Pescina Vallegiovenco» multata per cori razzisti. Nella contingenza, il nome di **Pescina** ha furoreggiato anche su Rai Sport ed Eurosport. Per i cori razzisti.

(Con chi se la saranno presa mai, quei quattro gatti avezzanesi che vanno a vedere le partite della spuria squadra? Con quelli di Antrosano?)



UN PILONE A COCULLO, UNO AD AVEZZANO, DUE TIRANTI E IL GIOCO E' FATTO

# Ponte sospeso a San Benedetto

( © 2008 - Il Martello del Fucino )



## Perché scavalcare solo i mosaici?

Dopo la questione dei pilastri *a scomparsa*, e del correlato parere (*favorevole* ma fortemente condizionato alla [impossibile] risoluzione della spinosa questione di dove poggiare la mastodontica sovrastruttura) espresso dalla Soprintendenza archeologica in ordine al **ponte sui mosaici**, qualsivoglia giunta della galassia avrebbe preso fiato, soprasseduto ed accantonata la pratica, in attesa che – mancano poche settimane – fossero i nuovi eletti al Comune a decidere cosa fare e come proseguire. Non gli zelanti attuali amministratori sambenedettesi, i quali, non paghi di quanto combinato sino ad oggi, hanno deciso di proseguire impetriti, coinvolgendo viepiù l'architetto professor Varagnoli nella redazione della progettazione esecutiva del fantasmagorico **ponte** (nonché nella *direzione dei lavori, contabilità, C.R.E., ecc.*: la qual cosa farebbe intendere l'abbandono dell'idea del tanto sbandierato **appalto integrato**). Il tutto, ovvio, con il danaro pubblico.

Grazie a Dio, il mandato amministrativo sta per scadere.

## Tedescheide

Uscito l'ultimo numero, abbiamo ricevuto una simpatica telefonata da parte del noto geometra Tedeschi Gianfranco da Cerchio, il quale, con tono cordiale sino al mellifluido, pur intrattenendoci con la bonomia che gli è propria, ha voluto evidenziare il proprio rammarico per la pubblicazione del documento sul credito vantato dal Comune di San Benedetto dei Marsi nei riguardi del CAM, dandoci ad intendere che la rappresentazione dei fatti da noi modestamente dipinta non fosse proprio corrispondente allo stato effettivo delle cose. Nell'ipotesi – invero piuttosto improbabile – esistano *altri* documenti, che trasformino il CAM da debitore del Comune di San Benedetto in un suo creditore, saremo bien lieti di riceverli come di pubblicarli. Fossimo in *Gianfrancone* non insisteremmo troppo sull'argomento, accontentandoci che il Comune marruviano non proceda, per riscuotere il suo credito, agli atti esecutivi. Solo l'Ente Supremo sa perché il municipio ancora non proceda. Anche sulla sua effettiva partecipazione alla vita amministrativa sambenedettese, se non direttamente, abbiamo comunque raccolto l'espressione del geometra Tedeschi, che avrebbe ridimensionato assai le voci che lo vorrebbero tra i promotori della lista trasversale, da destra a sinistra, tesa a combattere la (ri)candidatura del noto avvocato Di Cesare. Noi a Gianfrancone vogliamo credere, e prenderemo per vera la sua attestazione di astensione. Sarà meglio però che si attivi, invece, perché nel caso al municipio torni il detto avvocato, lo stesso ha già promesso che la prima cosa che farà sarà quella di richiedere indietro quei danari dal CAM.

Nel prossimo numero, giacché nell'animo dello stesso presidente del CAM potrebbe insorgere il dubbio che noi la si abbia con lui, metteremo da parte i decreti ingiuntivi veri e futuribili del CAM, concentrandoci su quelli subiti da altri enti. Cominceremo con il Comune di Cerchio, dove per una fattura del 2003 di 5mila euro pare che un creditore abbia recentemente ottenuto un pignoramento all'esattoria, senza che quel municipio si sia neppure opposto. Sempre nel prossimo numero, giacché nell'animo del suo poco lodato presidente del CAM potrebbe insorgere il dubbio che noi la si abbia proprio con lui, affronteremo inoltre un tema, dai risvolti paradossali, che ha a che fare con la *cultura*, ovvero l'agibilità del teatro comunale di Cerchio. Teatro considerato anche quale «sala polivalente» dal tecnico comunale di quell'amenocentro (tecnico che, guarda la coincidenza, è di San Benedetto dei Marsi).

Cobianchi

## Una lettera del compagno De Rubeis

S. BENEDETTO DEI MARSINI, (Aquila), 29 novembre 1954

Carissimi,

col cuore trafitto dall'atroce dolore, vi fo sapere che la mattina del 24 corrente mi è giunta una lettera, inviata dal Venezuela, da parte dell'intraprenditore presso cui lavorava mio figlio Caserio, di anni 28. Mi si dava il tragico annuncio che mio figlio è morto la notte del sette novembre.

Non mi si dice come sia morto. Pure mi aveva scritto in data 6 novembre, assicurandomi della sua «ottima salute». Da notare, altresì, che era eccezionalmente robusto.

Questo mistero mi ossessiona.

Circo quattro anni fa, avevo messo su, per lui, una piccola officina meccanica, modestamente attrezzata. Con grandi sacrifici, data la mia povertà. Caserio era buon meccanico, mestiere adatto per le sue forti braccia.

Però i proprietari di questo semibarbaro paese – in combutta con i «comunisti» – congiurarono vilmente contro di me, boicottando il lavoro di mio figlio. Contavano di indurmi alla resa... per fame.

Non piegai di un pollice, malgrado tutto.

Ridotto agli estremi, mi decisi a vendere l'officina – a prezzo ridotto – onde farlo emigrare. Emigrare verso il luogo della morte.

Comprenderete quanto tremendo sia il mio dolore.

Solo la forza dell'ideale anarchico mi sostiene moralmente, e mi aiuta a non soccombere.

Francesco De Rubeis